

## DECRETO FERRI

Sulle strade resta il limite dei 90  
Da febbraio cinture di sicurezza obbligatorie

# Week-end a 110 all'ora

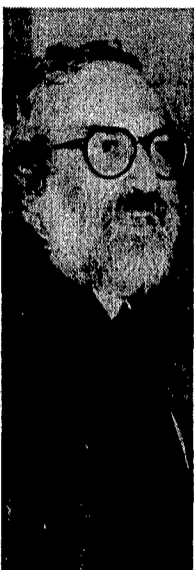
## Dal lunedì al venerdì si va a 130

110 all'ora sulle autostrade nei giorni festivi, week end, ponti, periodo natalizio e pasquale, durante l'esodo estivo: è questo il limite massimo di velocità cui tutti dovranno attenersi. Negli altri giorni si potranno raggiungere i 130. Sulle strade statali il limite resta fissato a 90. Da febbraio saranno obbligatorie le cinture di sicurezza. Queste le decisioni del consiglio dei ministri.

LILIANA ROSI

ROMA. La mediazione tra chi voleva far decadere il decreto Ferri sui limiti di velocità e chi voleva prorogarlo si è conclusa sostanzialmente a favore del ministro dei Lavori Pubblici. Il limite massimo dei 110 all'ora in autostrada è stato confermato in determinati giorni dell'anno. Si correrà di meno nel week end, nei giorni festivi, durante i periodi di Natale e Pasqua e nel corso degli esodi in massa per e dalle vacanze. In tutto, è stato calcolato, circa 180 giorni all'anno. Nella parte restante dell'anno sull'autostrada si potrà viaggiare a 130 all'ora. 90 è il limi-

A PAGINA 8



Il ministro Enrico Ferri

## Su fisco e condono un compromesso Colombo-Visentini

NADIA TARANTINI

ROMA. Che cosa offrirà oggi De Mita ai sindacati che lo incontrano sotto l'esplicita minaccia di una sciopero generale se non sarà «ribaltata» la manovra economica? Il contenzioso più grosso, come è noto, riguarda il fisco. Ieri c'è stato un lungo incontro tra il ministro delle Finanze Colombo e il presidente del Pri Bruno Visentini, finora fiero avversario delle intenzioni del governo in materia di condono e di nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi. Sembra che Colombo abbia fatto il possibile per vincere l'opposizione di Visentini: ci sarebbero nuove modifiche al suo contestato disegno di legge, con l'idea di operare con una delega al governo sui «parametri» per i redditi di queste categorie. Non si parla più, poi, di quel «condono» tanto sostenuto da alcuni ministri socialisti e osteggiato dal Pri fino al limite della crisi nella maggioranza. Oggi De Mita potrà promettere ai sindacati un fisco più equo e efficace verso le aree di evasione? C'è da dubitare. E comunque Cgil, Cisl e Uil hanno ripetuto che obiettivo irrinunciabile è una riforma organica. A cominciare dalla revisione dell'Irpef: non piace ai sindacati quella già indicata dal governo in agosto.

A PAGINA 13

## Faccia a faccia all'«Unità» tra opposizione e governo

# Amato-Reichlin Due tesi per rifare lo Stato

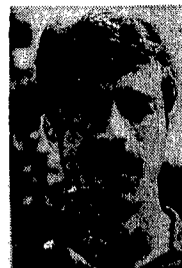
Due concezioni diverse. Amato difende i suoi tagli. Non basta dire meno Stato e più mercato, dice Reichlin, perché abbiamo di fronte uno Stato trasformato rispetto allo Stato sociale, dove i grandi potentati non fanno più mercato, ma dominano il pubblico, si arrogano le sue funzioni, se lo spartiscono. Urgono quindi soprattutto nuove regole a difesa dei diritti dei cittadini, di tutti i cittadini.

ANGELO MELONE e BRUNO UGOLINI

ROMA. Occorrono nuove regole per difendere i cittadini. Secondo Alfredo Reichlin «se c'è questo, non c'è bisogno, che lo Stato faccia tutto». Amato nega che il suo «piano» sia salutato, ragiona sul metodo dei piccoli passi, cominciando dai tagli: «E tra 15 giorni entrano le nuove regole». E quasi una minaccia di dimissioni. Una discussione lunga due ore, nella sede della redazione dell'Unità, alla presenza del direttore Massimo D'Alema e di una parte dei redattori. Ospiti d'eccezione il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, e Alfredo Reichlin della Direzione del Pci. Tutto prende l'avvio da quelle dichiarazioni di guerra contro lo Stato impiccione e burocratico, espresse da Amato prima dell'estate. «La disputa non è sui tagli agli sprechi, fatti se siete capaci», dice Reichlin. Il Pci è il più interessato ad eliminare gli sprechi e il parassitismo, anche perché da quello che Amato chiama il carro di Tespi della spesa pubblica, cadono solo i più deboli. La verità è che il mondo del lavoro, con le buste, paga massacrata dal fisco non sta seduto su quel carro, sta a terra e lo spinge.

IN ULTIMA PAGINA

## Coppa Campioni, il Milan vince 2 a 0 in Bulgaria



Nella giornata delle Coppe internazionali l'unico vero squilibrio delle squadre italiane è venuto dal Milan che si è imposto a Sofia sui bulgari del Vitoch per due a zero. Un successo autoritario, mai messo in discussione nel corso dei novanta minuti, e concretizzato da una stupenda rete di Viridis (nella foto) nel primo tempo e dal raddoppio di Gullit, entrato al posto dell'attaccante sardo, nella ripresa. La squadra di Sacchi ha giocato senza Baresi e Ancelotti e con «mezzo» Gullit.

## Giornata senza gloria per Juve, Roma e Samp

Per la Roma una vera giornata: all'Olimpico contro i tedeschi del Norimberga è stata sconfitta per 2 a 1. Rizzitelli è stato espulso, il brasiliano Renato si è infortunato e l'incasso (il primario era tutt'altro che graminio) è stato modesto. Sempre in Coppa Uefa è andata un po' meglio, se così si può dire, alla Juventus, sconfitta 1 a 0 dai modesti romeni dell'Oriel. Infine in Coppa delle Coppe la Sampdoria è stata sconfitta 2 a 1, ma a 4 minuti dalla fine era ancora sul pari con il gol di Carboni.

## Successi stentati per Inter e Napoli

In Coppa Uefa avvio vittorioso per Napoli e Inter. Ma in entrambi i casi si tratta di successi striminziti per cui nelle gare di ritorno ci sarà da soffrire. Al S. Paolo il Napoli ha prevalso sui greci del Paok per 1 a 0, con una rete di Maradona su calcio di rigore. La squadra di Bianchi, già alle prese con alcuni giocatori infortunati, ha perso ieri sera anche Romano. A S. Siro l'Inter ha vinto con gli svedesi del Brage per 2 a 1: Diaa ha segnato nel primo tempo, e Mattioli all'ultimo minuto.

NELLO SPORT



NELLE PAGINE CENTRALI

## La Soyuz è atterrata nel Kazakistan Salvi gli astronauti «Paura? No per niente»



Vladimiro Lyakhov (a destra) e Abdul Mohamad sorridono felici al loro rientro a terra

CHIESA, GRECO, LANNUTTI e RODOTÀ ALLE PAGINE 8 e 9

## Clamorosa operazione dei carabinieri: 21 arresti Smantellata la colonna romana Br Sapremo chi ha ucciso Ruffilli?

Ventuno arresti, quattro covi scoperti, sequestrati armi, bombe ed esplosivi. La colonna romana delle Br-Pcc, l'ala più dura e finora impenetrabile dell'organizzazione, è stata in pratica smantellata. L'operazione antiterrorismo, una delle più importanti degli ultimi anni, è stata condotta dai carabinieri di Roma all'alba di ieri. Tra gli arrestati tre capi: Fabio Ravalli, sua moglie Maria Cappelli e Flavio Lori.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. «Abbiamo disarticolato la struttura romana delle Brigate rosse». Con evidente soddisfazione, ieri mattina, i carabinieri hanno presentato il bilancio di una delle più importanti operazioni antiterrorismo condotte negli ultimi anni. Nella trappola, scattata all'alba in vari quartieri della capitale, sono caduti alcuni pericolosi latitanti, come il «capo» Fabio Ravalli, e giovani incensurati. Il numero degli arrestati e dei covi scoperti (ben quattro, due in centro,

sugli ultimi agguati delle Br, tra cui i delitti Tarantelli, Conti e Ruffilli, e sui progetti dell'organizzazione. Il personaggio più importante, tra gli arrestati, è sicuramente Fabio Ravalli, accusato dell'omicidio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti e considerato uno dei «capi» dell'organizzazione. Era ricercato da quattro anni, da quando riuscì ad «anticipare» la Digos fiorentina e fuggire dal suo appartamento di Prato. Sua moglie, già arrestata e poi messa in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva, si era unita a lui in clandestinità negli ultimi tempi. Tra i «capi» è considerato anche Flavio Lori, che faceva parte della colonna toscana insieme a Ravalli e Cappelli. I tre si erano probabilmente trasferiti a Roma proprio per rinserrare le file dell'organizzazione.

CIPRIANI, FORTUNA e SGHERRI A PAGINA 3



## I vescovi chiedono il silenzio sul «Cristo»

Alla fine il film è arrivato: L'ultima tentazione di Cristo è piaciuto ai critici, ha suscitato le marce dei televangelisti (nella foto) a piazza San Marco e le ire ben più serie della Cei. I vescovi in una gelida dichiarazione evitano accuratamente di pronunziare parole come boicottaggio, censura o peccato ma invitano a ignorare il film, definito mediocre e offensivo. Scosse da ciò è rimasto male e davanti alla stampa è tornato a difendere il suo film che i critici italiani hanno accolto favorevolmente.

## Crescono le polemiche per l'attacco al giudice Alemi Cossiga apre il caso Calabria Ondata di critiche a Vassalli

Cossiga apre ora il «caso Calabria». Il presidente della Repubblica ha scritto ai ministri della Giustizia e dell'Interno e al vicepresidente del Csm per sapere se effettivamente è in corso anche a Locri un processo di «normalizzazione» delle inchieste antimafia. Ancora critiche a Vassalli, che ieri ha «precisato» i termini della sua iniziativa contro Alemi e i giudici del caso Tortora.

ALDO VARANO FABRIZIO RONDOLINO

Ezio Arcadi e Carlo Macri, sostituti procuratori di Locri, avevano denunciato più volte i tentativi di «normalizzazione» all'interno del tribunale e l'impotenza dello Stato di fronte all'attacco mafioso. «Per farci la guerra - aveva dichiarato Arcadi - è stato usato qualsiasi mezzo: false lettere di raccomandazione, falsi rapporti del Sisd, processi, provvedimenti disciplinari». Ora Cossiga ha deciso di vederci chiaro. Il 13 agosto ha inviato tre lettere, ai ministri Vassalli e Gava e al vicepresidente del Csm Mirabelli.

Vassalli sostiene che l'azione disciplinare verso i giudici del processo Tortora si basa sulla violazione di quell'articolo del codice di procedura penale che «impone l'immediata nomina di un difensore quando la persona interrogata si dichiara autrice di delitti». Quanto ad Alemi, il giudice che ha indagato sul caso Cirillo sarebbe colpevole di aver espresso «convincimenti di colpevolezza nei confronti di persone rimaste estranee al rapporto processuale». Il ministro attribuisce al caso la contemporaneità dei due procedimenti.

Ma le critiche all'iniziativa di Vassalli continuano a crescere. Il Pci è tornato a chie-

dere le dimissioni di Gava, mentre Dp ha annunciato la presentazione alla Camera di una mozione di sfiducia a tal fine. Per Giorgio Napolitano al di là dei giudizi di merito sul merito di Alemi «resta una mole impressionante di fatti e circostanze che sollevano dubbi pesantissimi sui comportamenti di Gava». Mentre Dc e Psi continuano a tacere, i repubblicani esprimono nuove perplessità sulla vicenda e fanno appello alla «responsabilità» del Csm.

Ha intanto annunciato le sue probabili dimissioni il sostituto procuratore di Napoli Vignola, chiedendosi polemicamente: «Perché il ministro non apre un'inchiesta su tutti i giudici italiani?».

VITO FAENZA A PAGINA 5

## Intellettuali, scendete in campo

La classe di governo si autoassolve e mette sotto accusa i giudici. I poteri del ministro della Giustizia si avviano a diventare una anomala forma di appello contro provvedimenti giudiziari sgraditi. Quel controllo politico sulla magistratura, instancabilmente perseguito da gran tempo da uomini e partiti di governo, è ormai davanti ai nostri occhi, nessuno può più considerarlo un fantasma polemico evocato da chi vuole sempre e comunque criticare i comportamenti governativi.

STEFANO RODOTÀ

Prima gli attacchi politici violenti di De Mita, poi la decisione del ministro Vassalli di mettere sotto accusa il giudice: il caso Alemi - magistrato napoletano che ha osato dar fastidio al potente Gava - pone dei problemi non solo di buon senso ma anche di concezioni della giustizia e del diritto. Stefano Rodotà, in quest'articolo, chiede agli intellettuali italiani di non restare estranei alla battaglia che si è aperta.

La classe di governo si autoassolve e mette sotto accusa i giudici. I poteri del ministro della Giustizia si avviano a diventare una anomala forma di appello contro provvedimenti giudiziari sgraditi. Quel controllo politico sulla magistratura, instancabilmente perseguito da gran tempo da uomini e partiti di governo, è ormai davanti ai nostri occhi, nessuno può più considerarlo un fantasma polemico evocato da chi vuole sempre e comunque criticare i comportamenti governativi. Questa è l'amara morale istituzionale che ci viene dall'iniziativa disciplinare nei confronti del giudice Alemi. Qualcuno ha detto che il passo del ministro della Giustizia era ormai obbligato, dopo che il presidente del Consiglio, in Parlamento, aveva accusato Alemi di essersi messo addirittura fuori del circuito costituzionale. Ma questa non è una giustificazione: è solo la prova che è stata avviata una spirale dalla quale dobbiamo attenderci effetti sempre più perversi. La gravità della situazione è resa tanto più clamorosa dal fatto che non siamo di fronte ad una qualsiasi iniziativa di un ministro, ma ad un groviglio politico ed istituzionale francamente inquietante. Fino a che Gava rimane ministro, il governo è parte nella vicenda Alemi: e questo vuol dire che ogni sua mossa diventa sospetta. Una sensibilità istituzionale minima avrebbe voluto che, almeno formalmente, il governo si presentasse con la faccia dell'imparzialità, facendo abbandonare a Gava il ministero dell'Interno. De Mita dice di aver imparato assai dal suo viaggio negli Stati Uniti: ma questi aspetti di alta moralità politica, che sono poi una componente essenziale di un autentico Stato di diritto, devono essergli proprio sfuggiti. Una regola che dovrebbe apparire elementare, dunque, è stata messa da parte: impunità e aggressività vanno ormai sotto braccio. Perché tutto questo sta accadendo? Quali a considerare la vicenda Alemi come un margine, anche se gravissimo, regolamento di conti tra un ministro e un giudice. Ci si dovrebbe essere accorti che, da molto tempo, è in atto un tentativo di concentrare i poteri e di liberarli da ogni controllo, parlamentare, giudiziario o di opinione pubblica. Se si vuol conservare l'essenziale logica democratica dei pesi e contrappesi, allora, diventa essenziale anche una decisa difesa dell'autonomia della magistratura.

## Urss Chiudono i negozi dei dirigenti

MOSCA. Cade un privilegio, divenuto ormai intollerabile per la coscienza della gente. Chiudono i negozi speciali nei quali i dirigenti dello Stato e del partito potevano acquistare generi alimentari e merci varie, introvabili nei magazzini destinati ai comuni mortali. La decisione, presa da Gorbaciov ma mai resa ufficiale, è in corso di realizzazione fin dal primo settembre. Restrizioni anche per l'uso delle auto dei dirigenti: potranno servire solo per motivi di servizio. In Azerbaigian sono state consegnate al governo, perché ne faccia uso sociale, piscine private di ex dirigenti di partito. Tutto bene dunque sul fronte della moralizzazione? Andiamo piano, c'è già chi pensa allo scappatoie.

A PAGINA 11